

La Repubblica (ed. Bologna) Festival Francescano

L'omelia di Zuppi "Tra fine vita e guerra non stiamo con la morte"

Lo fa con la grazia e la profondità di sempre il cardinale Matteo Zuppi. Ma ieri dal pulpito di San Petronio, celebrando la messa conclusiva del **Festival Francescano**, ha ribadito il suo no al fine vita. Lo ha fatto, stavolta, citando San Francesco: «La sua compagnia in questo suo e nostro **festival** così particolare nell'ottavo centenario della sua morte ci aiuta a riconciliarci con la morte e combatterla per vincerla non per metterci un po' d'accordo per farle fare quello che vuole». E a domanda diretta, risponde. «Certo, intendevo il fine vita, ma anche la guerra» ci tiene a precisare. D'altronde il **festival** ha avuto il coraggio di scegliere come tema "Sorella morte" mentre il caso ha fatto sì che proprio nei giorni della kermesse arrivasse lo stop alla legge regionale sul fine vita riportando la questione al centro del dibattito. «Non può esistere un "diritto a morire", ma il diritto di essere curati, assistiti e mai lasciati soli» ha dichiarato pochi giorni fa Zuppi aprendo i lavori del Consiglio permanente della Cei, di cui è presidente. Indicando nelle cure palliative, nella terapia del dolore, nell'assistenza domiciliare e negli hospice, insieme al sostegno alle famiglie e ai caregiver, gli ambiti di intervento.

«Auspichiamo che non ci siano polarizzazioni né giochi al ribasso - aveva però espresso riferendosi al fine vita - ma sia custodita la dignità della persona che non diminuisce con la malattia, con la fragilità o con la dipendenza dagli altri» auspicando che «Nessuno sia lasciato solo, nessuno si senta un peso: è questo l'impegno che chiediamo alle istituzioni e che, come Chiesa, continuiamo a vivere ogni giorno». Ieri mattina da piazza Maggiore è tornato sul tema, ricordando che la morte non si può «rendere meno amara» ma che «va guardata negli occhi, come vanno guardati negli occhi i frutti della morte, cioè il male». La guerra, prima di tutto. Lo afferma prima di partire per Mosca, dove da oggi a mercoledì lo attende una tre giorni di incontri e colloqui nella speranza di dare una possibilità alla pace. «La morte ha tanti complici - continua - sono quelli che dichiarano guerra, quelli che hanno interessi enormi perché fabbricano le armi ma anche nell'uso sconsiderato dell'Intelligenza Artificiale per colpire uccidendo innocenti che non saranno mai effetti collaterali, ma solo e semplicemente vittime innocenti». Per concludere: «La morte inizia anche per quelli che non fanno nulla o troppo poco per risolvere la guerra».- e.g. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

